

MEDICINA DI GENERE

Salute femminile: ora le donne guadagnano più qualità di vita

Investire in modo strategico sulla medicina di genere: per migliorare nettamente il dato sconcertante di un'aspettativa di vita in piena salute che nelle donne oggi si ferma ai 56,6 anni a fronte di un'esistenza che in media riguarda gli 85,5 anni. Ma anche per rilanciare il Paese, che potrebbe giovare di quasi un +2% del Pil con un recupero di 44 miliardi di euro l'anno proprio grazie a un mix di interventi sulle dieci patologie più impattanti sull'universo femminile. I dati arrivano dall'ultimo rapporto The European House Ambrosetti sul tema: in un contesto di estrema variabilità regionale, l'Italia è disattenta al benessere femminile e miope sulle conseguenze socioeconomiche. E allora serve un cambio di passo.

Questo l'assunto di fondo del panel «La salute delle donne come investimento strategico: impatto sociale, sanitario ed economico per il Paese», in programma all'Healthcare Summit del Sole-24Ore il 27 novembre a Roma. Manca infatti un'attenzione alle età della donna i cui disagi sono oggi in buona parte trascurati. A sintetizzare questa condizione è la campagna social promossa da Bayer 'Anything But Normal'. «Con questa campagna - spiega Arianna Gregis, Head Pharmaceuticals Bayer Italia - ricordiamo come nessun sintomo che limita la vita quotidiana vada ignorato. La salute femminile è un indicatore del benessere di un Paese. Garantire continuità di cura - dalla contraccezione alla menopausa - significa rispondere ai bisogni reali delle donne, soprattutto di chi vive nella 'generazione sandwich', divisa tra famiglia e lavoro. Per colmare il gap servono una ricerca più inclusiva e dati disaggregati per genere: senza una piena rappresentatività negli studi clinici non è possibile sviluppare soluzioni che funzionino davvero nella vita reale. E i numeri parlano chiaro: nonostante le donne rappresentino oltre la metà della popolazione globale e siano spesso le principali fruitrici dei servizi sanitari, restano sistematicamente sottorappresentate nei trial. Lo vediamo anche in

aree critiche come la salute cardiovascolare, dove la partecipazione femminile resta intorno al 40%. Colmare questo gap significa conoscere meglio le patologie e progettare risposte terapeutiche più efficaci. Ma cambiare la traiettoria - avvisa Gregis - richiede un impegno di sistema. Per questo costruiamo alleanze con società scientifiche, istituzioni e associazioni».

«Il primo passo - spiega Nicola Colacurci, già ordinario di Ginecologia all'Università Vanvitelli e membro del Consiglio superiore di sanità - è ripartire dai ginecologi, chiamati a una maggiore empatia con le donne cui va spiegato che disagi come il dolore durante le mestruazioni o le 'vampate' in menopausa non sono ineluttabili ma vanno contrastati con farmaci o riabilitazione e potrebbero richiedere indagini internistiche e metaboliche. Infine, va modificato il concetto che la vita è riproduzione: il benessere dev'essere perseguito per l'intero arco dell'esistenza e quindi la medicina di genere è da potenziare».

Secondo la senatrice Beatrice Lorenzin che da ministra della Salute con la legge 3/2018 intese segnare un cambio di passo, il Paese dovrebbe mettere in agenda almeno tre priorità: «La prima - spiega - è mettere in campo un'informazione corretta e accessibile che superi stigma, tabù e ignoranza grazie a campagne pubbliche, formazione dei medici di famiglia ed educazione anche nei luoghi di lavoro; la seconda sta nell'accesso equo ai trattamenti e in una presa in carico strutturata, con la garanzia per tutte della terapia ormonale sostitutiva, l'aggiornamento dei Pdta sulla menopausa e la creazione di hub per la salute della donna nelle case di comunità; la terza via sono politiche di conciliazione e welfare aziendale, da attivare con strumenti di flessibilità, piani correlati alla salute femminile e incentivi alle imprese che adottano programmi dedicati», conclude.

—Barbarta Gobbi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI
L'aspettativa
in piena salute
nelle donne
oggi si ferma
ai 56,6 anni a
fronte di 85,5
anni di vita



Più salute più Pil.

Investire di più sulla salute delle donne potrebbe aiutare la crescita dell'Italia di quasi un +2% del Pil con un recupero di 44 miliardi di euro



Peso: 21%